

Storie di Jazz

Se devo ricordare un periodo felice della mia vita, scelgo sempre l'infanzia, forse perché di quel tempo ho conservato solo i ricordi felici e spensierati, rimuovendo quelli tristi grazie all'alibi della dimenticanza.

Ogni soggetto del mio lavoro artistico nasce dal ricordo edulcorato della mia esperienza di fanciullo, e da tutto quello che ho osservato e ascoltato in quegli anni, ogni frammento di quel tempo si è fissato, cristallizzato in reperto mitico e irripetibile, fotogrammi della tv, anime giapponesi, fumetti, videogiochi, automobili, pallone, fantascienza, e soprattutto la musica. Ho avuto, tra le altre, la fortuna di crescere con una colonna sonora, il jazz.

Un padre pianista non passa inosservato, un padre pianista jazz ancora meno, e questo ha fatto di me un autentico privilegiato, una singolarità, in un mondo di padri omologati fra loro, ero il figlio di un pianista con la barba e l'animo hipster, che in origine significava: appassionato di jazz, insofferente del conformismo sociale e dedito a uno stile di vita fondato sulla libertà delle scelte e sulla riscoperta dell'interiorità individuale.

Tutto intorno era deserto piatto e grigio, come solo la Torino-Fiat degli anni ottanta poteva essere, mentre io vivevo in una casa incantata dove un pianoforte rideva sempre.

Oggi mio padre suona un pianoforte mezza coda piazzato al centro di una stanza, all'epoca avevamo un pianoforte verticale, umile e fiero, regalo di mio nonno a mio padre in età di fanciullo; era stato collocato contro il muro confinante con la cameretta mia e di mia sorella, ignoro se la posizione del pianoforte fosse stata pianificata per permetterci un ascolto stereofonico, più probabilmente ci era finito grazie alla saggezza infinita del caso, in ogni modo noi ragazzi potevamo sentire ogni nota attraverso il muro, era come essere sempre in una sala da concerto.

Sentivamo perfettamente anche il il trio jazz, pianoforte, contrabbasso e batteria, che si trovava a casa nostra per provare tutti i giovedì, qualche volta sentivamo anche il quintetto con sax e voce, ma a quel punto i vicini di casa dovettero chiamare i carabinieri e il quintetto finì per provare altrove,

Il jazz risultava piuttosto ostico a noi bambini, quei brani che sembrano non finire mai, dissonanze perenni, ritornelli inesistenti, lingue e carnagioni sconosciute, musicisti sudati con lo stile da clochard; eppure mi incuriosiva quel ritmo e quell'accanirsi sugli strumenti. Spiavo dal corridoio attraverso la porta a vetri smerigliati dello studio, sentivo la musica e vedevo figure, in controluce, muoversi a ritmo in mezzo al fumo di mille sigari e sigarette. Sembravano musicisti fra le nuvole, Scat Ca e la banda di gatti randagi jazzisti degli aristogatti.

Crescendo mi misi a saccheggiare l'armadio dei dischi, uno dei pochi luoghi interdetti della casa, e probabilmente per questo uno dei più appetibili, all'interno si trovava la storia del jazz in una serie infinita di 33 giri con le loro enormi copertine, anche se non ero ancora smaliziato all'uso del giradischi, approfittavo delle assenze di mio padre per farmi una cultura musicale, e il mio passaggio rimane testimoniato dalle profonde accidentalità righe trasversali sui vinili.

Paolo Conte in quegli stessi anni (1984) scriveva una canzone che si intitola "*Sotto le stelle del jazz*" nella quale sostiene che "*Le donne odiavano il jazz, e non si capisce il motivo*", posso solo confermare che mia sorella non era una appassionata del genere, mentre mia madre, il jazz, lo detestava del tutto e ad oggi non ha cambiato opinione.

Della mia infanzia a contatto con una musica così diversa da quella che ascoltavano tutti, mi è rimasta la passione per i sigari, il piacere di dipingere ascoltando Keith Jarrett (in silenzio naturalmente), e la curiosità ossessiva per le cose molto lontane da ciò che mi circonda, il

Giappone, Dio, Godzilla, Alfa centauri, le cose strane, singolari, ancora non spiegate o inspiegabili, potenziali svolte benefiche dell'esistenza.

Luca Motolese
Caserta, Marzo 2018
Il mio jazz per il Caserta Jazz Festival